

Teatro AGORA'

Via della Penitenza 33 00165 Roma

TUTTI I MERCOLEDÌ MATTINA

L'associazione Culturale "Il caffè della storia"
presenta

"I LUNEDI DELLA STORIA": appuntamento con LA STORIA al Teatro Agorà

Prosegue presso il Teatro Agorà, il ciclo di spettacoli in programma nell'arco della stagione 2003/2004, raccolti sotto il titolo "I LUNEDI DELLA STORIA".

Attraverso tali rappresentazioni, proposte dall'Associazione Culturale "Il caffè della storia", si intende dare spazio a rimembranze delle vicende che hanno segnato il destino degli uomini. La STORIA; quella delle date, dei grandi personaggi, degli avvenimenti epocali, quella che ha fatto tremare tutti davanti a un professore generalmente occhialuto, che ci chiedeva di rendere conto della guerra dei Trent'anni e del relativo trattato di pace e, la storia, quella delle minestre di fave, delle canzoni popolari, delle cartoline precetto e della fatica di vivere; LA STORIA delle piazze e dei viali e la storia che è rimasta nelle memorie familiari trasmettendosi di generazione in generazione come un dato somatico. Perché si assegnino alla prima i caratteri maiuscoli e all'altra quelli minuscoli è una convenzione a cui ci adeguiamo confessando al tempo stesso che ci piace più la "storia" quella minuscola. Ecco, questo è lo scopo di questa associazione culturale appena nata: rappresentare la storia senza disdegnare LA STORIA, raccontandola a tutti quelli di buona volontà che vorranno ascoltarci. Rappresentare, quindi in un senso tecnico produrre un teatro che abbia per soggetto ed oggetto la storia. Un teatro che possa provocare delle curiosità nei più giovani, troppo spesso educati a vivere unicamente il presente e a lanciarsi in un futuro pieno di fantasmagoriche promesse, quasi sempre affidate alla tecnica e, che possa far riflettere i meno giovani su qualche *storiella* che è stata contrabbandata come STORIA. Non storici quindi, ma gente di teatro che agli storici chiede la materia prima per confezionare un prodotto stimolante, coinvolgente e perché no, anche divertente.

"Unbekannt Empfänger"

di Paolo Buglioni e Berto Barbieri

con Pietro Biondi, Alessia Gai, Roberto Maria Iannone, Patrizia Bernardini, Gaia Davolio, Paolo Buglioni

Lo sterminio degli ebrei, l'orrore dei campi di concentramento, la follia nazista non come *memoria* ma come *premonizione*; un'analisi a priori di quello che è accaduto attraverso l'analisi di alcuni indizi cui al momento giusto non fu dato il giusto peso: "... i cattivi avevano cominciato subito ad essere cattivi, nel '33... non si erano affatto presentati come buoni, nel '33".

Un cassetto chiuso da anni può restituire quegli indizi dell'esame di un giovane di oggi che, come un investigatore, si pone e ci pone delle domande: "Che fine aveva fatto quel collega ebreo... il compagno di classe ebreo... il dentista, l'orefice, il giudice... il fidanzato ebreo... scomparsi un giorno senza lasciare tracce? Possibile che loro, "gli innocenti", non si siano chiesti nulla, che non si siano fatti domande?". Si corre sempre il rischio di pensare a quel viaggio all'inferno come alla presa di potere di pochi demoni, eppure non dovette essere così... "parliamo di PERSONE. Vogliamo chiamarli aguzzini? Facciamolo. Vogliamo definirli carnefici? ... avanti. Ma stiamo parlando di persone, uomini in carne ed ossa che hanno guidato i treni, chiuso cancelli, scavato fosse, acceso forni... anche quelli erano persone, persone come noi... donne e uomini proprio come te e me".

Un piccolo contributo de "Il caffè della storia perché non accada più".

"Don Milani, storia di un prete"

Un personaggio, Don Lorenzo Milani, non certo relegato alla Storia della Chiesa se solo si pensa a "Lettera a una Professoressa", i cui principi furono ripresi come fondamenti per la Riforma della Scuola Media attuata negli anni '60 del secolo scorso. Ma a Don Milani e al suo "martirio" tutti dobbiamo anche qualcos'altro: la scoperta dell'altro, del diverso, del povero, il diritto alla disobbedienza quando l'obbedire lederebbe la nostra dignità di persone. Don Milani, anticipò suo malgrado lo scontro generazionale che scoppierà solo pochi anni dopo la sua morte. Durante la sua vita Don Milani non fu compreso da chi avrebbe dovuto comprenderlo; lanciò un messaggio da una piccola canonica in cima a una montagna dove non c'era né luce, né acqua corrente, né telefono; la gerarchia ecclesiastica gli affidò una parrocchia di trentacinque anime; eppure la forza di quel messaggio fu tale che arrivò in tutto il mondo e gli sopravvisse.

Don Lorenzo non voleva essere però un eroe civile; lo divenne suo malgrado. La sua aspirazione più grande era quella di essere un buon prete in mezzo a quei poveri che si sentivano abbandonati da Cristo. Sul letto di morte disse: "Si sta compiendo un miracolo: un ricco sta entrando nel regno dei cieli".

AMBRA JOVINELLI

Via Guglielmo Pepe, 43/47 00185 Roma

MERCOLEDÌ 10 MARZO 2004

FRANCESCA REGGIANI
in
SCHERZI D'AMORE
di Anton Cechov

con
Rolando Ravello
Luis Molteni

Regia e scene di **Andrea Taddei**
Costumi di **Silvia Polidori**
Musiche di **Gian Maria Testa**

Comicità e sentimenti non sono solo patrimonio della Commedia all'Italiana: è un connubio con radici lontanissime. Noi, un pezzo di queste nostre radici le abbiamo trovate in Cechov e nei suoi atti unici che riproporremo anche con l'intenzione velata di celebrare il centenario della sua morte che cade all'inizio del 2004. Con questo spettacolo, dunque, Francesca Reggiani, attrice comica di larga popolarità intende misurare il suo personalissimo stile con un classico della scrittura teatrale: sarà un incontro completamente inedito tra la grande drammaturgia, sulla quale si fonda l'identità culturale europea del Novecento, con le armi della comicità popolare, cui Francesca Reggiani fa riferimento da tempo.

Nel rispetto totale dei testi originali, lo spettacolo verterà su tre atti unici: *Il tabacco fa male*, *L'orso* e *La domanda di matrimonio*. Francesca Reggiani sarà affiancata da Rolando Ravello per formare una nuova compagnia il cui compito sarà innanzi tutto quello di riportare alla sensibilità dei nostri giorni l'ironia amara di Cechov, il suo occhio terribile sulla vanità di una società che affida se stessa a un vuoto rispetto di regole sociali basate sull'apparenza più che sulla sostanza.

In sostanza, sarà un omaggio a Cechov, alla sua antevoglia sociale e alla sua poesia teatrale, ma anche alla sua limpida comicità, nella convinzione che i classici non hanno bisogno di speciali "aggiornamenti" per colpire nel segno.

SCHERZI d'AMORE:
L'Orso
I danni del tabacco
La domanda di matrimonio
di Anton Cechov

Gli "Scherzi" che Anton Cechov scrisse per la scena alla fine dell'ottocento sono giustamente considerati una parte significativa nella produzione del drammaturgo russo. Questi atti unici devono la loro fama a una scrittura leggera e vivace che tratteggia i personaggi in modo preciso, cogliendo, nel breve spazio della situazione, caratteri che ancora oggi riconosciamo universali. Il tema del rapporto tra i sessi è trattato con rassegnato umorismo e, a distanza di un secolo, torna a farci sorridere dell'amore e dei suoi paradossi. L'incontro diviene scontro e viceversa.

La giovane vedova de **L'Orso** è del tutto immedesimata nella sua personale rappresentazione del lutto e l'intervento del pratico e rude creditore non può che distoglierla dal suo cerimoniale. Sono due mondi che parlano due lingue diverse e abitano due spazi diversi. Unico punto in comune: la solitudine.

Anche ne **La Domanda di matrimonio** due solitudini si incontrano con l'edificante proposito di formare una famiglia ma al primo accenno di discussione la forma della circostanza crolla a colpi di cattiverie e recriminazioni per arrivare faticosamente a un lieto fine irrimediabilmente fittizio.

In vena di scherzi, dunque, abbiamo ribaltato l'interpretazione de **I danni del tabacco** a favore della tanto evocata (e assente) moglie del protagonista che qui diviene, invece, tanto ingombrante da rubare la scena al marito per riunire in un unico sogno di evasione uomini e donne.

MERCOLEDÌ 14 APRILE 2004

Il mio nome è Caino

di **Claudio Fava**

CON

Giovanni Moschella

Totò Onnis

Maurizio Puglisi

Musiche (composte ed eseguite dal vivo) **Dounia**

Scene **Mariella Bellantone**

Luci **Renzo Di Chio**

Regista collaboratore **Gabriela Eleonori**

regia di **Ninni Bruschetta**

Note di regia

Caino è, lo si voglia o no, il progenitore dell'uomo.

E' un nome che è diventato l'essenza stessa del suo significato, è un'idea, forse addirittura un concetto, che non lascia scampo e si afferma sempre, non tanto come fatto (la cui veridicità è superflua), quanto come realtà. E infatti la realtà è che la storia la scrivono i vincitori e il più delle volte chi vince non è esattamente il buono.

Claudio Fava ha questa realtà, la possiede, non banalmente in quanto vittima, ma perché sa porsi dal punto di vista del dubbio e infatti scrive una storia di padri e di figli, come quella di Amleto, di tormento e di delirio, come una tragedia greca.

Tra gli scrittori che si sono occupati di mafia, **Claudio** sembrerebbe il più tenero con i mafiosi; non fa allusioni ai fatti, non denuncia lo specifico della mafia, il suo aspetto civile e politico, piuttosto ne affronta l'umanità, o la bestialità che dir si voglia. Si mette, insomma, dal punto di vista migliore, quello dell'altro, da cui si osserva quasi tutto con maggiore chiarezza.

Da quel punto di vista la ragione e il giudizio sono scavalcati da un fine altro, nient'affatto immorale, ma semplicemente inumano. E' lì da dove si può vedere come si possa finalmente morire di dolore al cospetto di ciò che è, ciò che è stato e che sarà, una civiltà in declino.

Questo testo, almeno per me, che voglio metterlo in scena, è esattamente un "punto di vista". Un luogo caro a chi ama anche il cinema. Ma è anche l'occasione, imperdibile, di lavorare con un autore vivente. La possibilità di mettere in contatto il *demiurgo* e l'azione che egli muove. **Snaturare** quella funzione, influenzare le emozioni già scritte, provare e cercare un sentimento comune, chiaro e "traducibile"; come se tutto potesse diventare come una poesia o una parola forte, un sentimento sociale e soprattutto umano.

Mi appresto ad affrontare questa messa in scena con la solita disponibilità che riservo allo spettacolo di impossessarsi di me, ma so già che non cercherò nulla più che il teatro, nel senso più tradizionale del termine, e non sarà certo un appello, né una denuncia, semmai un urlo di dolore, senza compiacimento, senz'amore.

Ninni Bruschetta

E se un giorno **Caino** comprendesse, in un ultimo, definitivo istante di lucidità, d'essere stato solo uno strumento? Che persino l'arte del male, la capacità d'essere signore del destino altrui, di decidere della vita e della morte erano solo un mestiere come tanti? E se quel giorno **Caino** decidesse di ribellarsi? Di strapparsi il vestito stretto che la storia gli ha cucito addosso? Se scegliesse di non uccidere **Abele** condannandolo alla vita, alla quotidiana miseria della vita?

Il nostro **Caino** è un mafioso. Il più quieto e implacabile dei mafiosi. Capace di dare la morte senza un'oncia di ferocia né di ribrezzo. Capace di colmare la misura tra l'uomo e dio in quel delirio di onnipotenza che il suo rango gli ha regalato.

Finché, giunto all'età in cui si è uomini, di fronte a un avversario che sembra chiedergli solo di far presto e bene il mestiere suo, **Caino** decide di fermarsi. E di attraversare fino in fondo questo dubbio molesto.

Lo farà senza rinnegare: cercando di capire se la sua vita è stata solo l'utile complemento ai destini degli altri: a un padre che gli ha trasmesso le stimmate del comando mafioso; a un amico che gli ha insegnato affetto ed emulazione; al piccolo circo di sussiegosi uomini d'apparato che di **Caino** avevano talmente bisogno da ostentare perfino l'amicizia...

E forse, quando troverà la sua risposta, **Caino** saprà spezzare il corso della storia.

MERCOLEDÌ 12 MAGGIO 2004

ELISABETTA POZZI

in

TI HO AMATA PER LA TUA VOCE

di **Sélim Nassib**

studio e adattamento di **Elisabetta Pozzi** e **Luca Scarlini**

suono a cura di **Daniele D'Angelo**

musiche di **Lele Marchitelli** - suono a cura di **Daniele D'Angelo**

Ti ho amata per la tua voce è uno spettacolo tratto dall'omonimo romanzo (titolo originale Oum) con cui Sélim Nassib celebra la vita e gli amori della più grande cantante egiziana di tutti i tempi, **Oum Kalthum** in una biografia piena di poesia, sensualità e musicalità. È una storia esotica e appassionante che racconta il Medio Oriente e la posizione della donna nelle società islamiche.

Nel romanzo la storia è raccontata dal poeta Ahmad Rami (morto nel 1981), che amò la cantante per tutta la vita, scrisse molte delle canzoni da lei interpretate (137 delle 283) e la cui storia ha ispirato Nassib.

Oum Kalthum era una donna straordinaria, una leggenda nel mondo arabo: cantò per i potenti, dai re Fuad e Faruk a Nasser, mantenendo un'orgogliosa autonomia. Per il fascino che sprigionava, non poteva non essere amata da molti uomini, anche se si dice che lei preferisse le donne. Fu anche attrice, e la sua voce, per radio, fu seguita a dir poco da un centinaio di milioni di persone.

Oum Kalthum, detta "l'astro dell'Oriente", era dotata di una voce prodigiosa; sfidò le convenzioni costringendo il padre a farla cantare con lui nelle cerimonie e nelle feste; in cambio venne costretta ad esibirsi in abiti maschili e in tal veste proseguì la sua carriera fino al 1923. Arrivata al Cairo abbandonò gli abiti maschili e iniziò la sua prodigiosa ascesa, collaborando con poeti (tra cui Rami, con cui ebbe una relazione estremamente complessa) e con Kasabji, celeberrimo suonatore di liuto che compose per lei alcuni dei suoi titoli più belli. Dagli anni '30 iniziò a svolgere numerose tournée in Oriente e si dedicò al cinema. Nel 1943 si inaugurò l'esperienza che le dette la maggiore popolarità: il lavoro presso la Radio Voce del Cairo, che trasmetteva i suoi concerti e in cui esprimeva le sue opinioni politiche; nel suo repertorio sono numerosi i brani esplicitamente patriottici. Diva idolatrata, fu negli anni '60 portatrice di un sentimento che venne definito "panarabo".

Selim Nassib -scrittore e giornalista- nasce a Beirut nel 1946. Si trasferisce a Parigi nel 1969 lavorando per testate quali Libération. Nel 1991 pubblica L'homme assis, raccolta di racconti, seguita da due romanzi Le fou de Beyrouth (1992) e Oum (1994).

TEATRO DEL LIDO

Via delle Sirene, 22 00121 Ostia - Roma

Mercoledì 24 marzo 2004

L'Archimandrita

presenta

FURIO CALIGOLA

di

Gianluca Riggi

ispirato all'opera di Albert Camus

Drammaturgia e regia Andrea Felici

Con Alessandra Lanciotti, Fabio Massi, Gianluca Riggi, Enea Tomei

LuciGianni Staropoli, Victor Jitcov

L'errore di tutta quella gente è di non credere abbastanza nel teatro.

E' impossibile ignorare la componente teatrale e meta-teatrale del Caligola di Camus. Come cerchi concentrici che a mano a mano si espandono, il fulcro teatrale si dilata fino ad abbracciare il cerchio sociale, poi quello civile e ancora quello filosofico ed esistenziale. Indagare i limiti del teatro oggi vuol dire indagare i limiti che l'uomo oggi si pone o che a lui sono imposti. Una società che opprime produce un teatro che opprime. Mescolare le carte della comunicazione teatrale, per un rinnovato senso civile, vuol dire in primo luogo abbassare i muri e le difese che la Cultura ha innalzato intorno all'arte e assumersene il rischio. Un rischio da condividere insieme, attori e spettatori.

Bisogna subire la recita di Caligola? E' possibile ribellarsi? La provocazione è l'unica arma per suscitare la rivolta? Queste e altre domande simili poniamo e ci poniamo in un cerchio in cui palco e platea si sovrappongono, poesia e società si mischiano fino a confondersi, e soprattutto libertà e giustizia sono messe a dura prova.

Questo mondo , così com'è non è sopportabile. Perciò ho bisogno della luna, o della felicità, o dell'immortalità.

Lo spettacolo

Lo spettacolo inizia con uno scherzo al pubblico che avviene prima dell'inizio vero e proprio. Gli spettatori sono avvertiti gradualmente e sempre con maggiore apprensione dell'improvvisa e quantomai inopportuna assenza dell'attore che impersona Caligola. Lo spettacolo è dunque in forse, non vengono staccati neppure i biglietti d'ingresso. Le prime scene del testo di Camus, in cui i senatori attendono il ritorno dell'imperatore scomparso, vengono interamente e inconsapevolmente agite dal pubblico nel foyer del teatro o in sala, in un clima di reale attesa e sospensione.

Gli spettatori sono così proiettati, ancora a un livello incosciente, al centro di un gioco in cui si ritroveranno protagonisti tanto quanto gli attori. All'arrivo di Caligola infatti il pubblico viene finalmente fatto accomodare in platea. Ma per poco. L'imperatore-attore, alla ricerca dell'impossibile, coinvolge lentamente gli spettatori uno ad uno, fino a portarli fisicamente sul palcoscenico, nessuno escluso, e trasformando un'ipotetica scenografia teatrale in una stanza quadrata dove gli uni sono seduti di fronte agli altri, dove la frontalità dello spettacolo tradizionale è bandita e un solo spazio è condiviso da tutti. Spettatori e attori non sono più protetti dal buio o dalla distanza, le certezze sono cancellate e i limiti violati.

Da qui in avanti il gioco del potere di Caligola si esercita indistintamente sugli spettatori e sugli attori che impersonano gli altri personaggi della vicenda, Cesonia, Scipione ed Elicone. L'azione dei personaggi si mischia o si alterna alle improvvisazioni con lo spettatore, al quale è chiesto, o imposto, di raccontare una storia, di parlare di se stesso, di cantare, di pagare i soldi del biglietto. Il pubblico è epidermicamente sbalzato al centro della vicenda di una persona che usa illimitatamente il suo potere, di volta in volta crudele, seducente, folle e lucidissimo, vittima e carnefice del suo stesso gioco.

Dalla provocazione reale del teatro, dalla vessazione fisica e spaziale, dal superamento sistematico dei limiti e dei confini (imposti da chi o da che cosa?), si affacciano, nei personaggi come negli spettatori, le domande fondanti poste da Caligola: cos'è il potere? E la felicità? Quanto siamo disposti a pagare per la felicità? Quali sono i limiti della libertà? E della giustizia?

La solitudine drammatica di cui si circonda il protagonista, abbandonato progressivamente dagli altri attori, dimostra che la logica del potere portata avanti da Caligola non è la via giusta per dare risposte, ma è ideale per suscitare questioni. Il rischio condiviso da attori e spettatori attarverso il gioco teatrale d'improvvisazioni, senza luci, musiche o trucchi, la condivisione reale di un'esperienza unica e irripetibile

lascia infine al pubblico stesso la libertà e la capacità di decretare la fine di Caligola e portare a compimento la congiura dei senatori indossando i panni del rivoluzionario Cherea.

Albert Camus e Caligola

Albert Camus, premio Nobel per la letteratura nel 1957, è una delle figure cardine del Novecento letterario. Il pensiero e la vita di Camus hanno attraversato i nodi cruciali dell'evoluzione culturale e civile della società occidentale del secolo appena trascorso.

Ideale prosecutore dell'opera di Nietzsche e Dostoevski, Camus ha scritto opere fondamentali per la comprensione filosofica e esistenziale dell'uomo moderno, come *Il Mito di Sisifo* e *L'uomo in rivolta*, approfondendo la negazione derivata dall'Assurdo della condizione umana fino alla ricerca spasmodica di una via d'uscita dal nichilismo, che possa comprendere una rinnovata spinta etica. Già nelle opere filosofiche il pensiero di Camus è sostanziato da una assidua frequentazione del quotidiano e della storia. Non metafisiche formule intellettuali costituiscono la forma e la sostanza dei suoi scritti così come della sua vicenda personale, ma esempi, immagini e un agire estremamente concreti, radicati nel mondo contemporaneo, prime fra tutte le esperienze della storia e della grande letteratura.

Ma è soprattutto nelle sue opere letterarie e teatrali che Camus riesce a tradurre le complesse e primarie questioni filosofiche e esistenziali, in immagini, storie, figure concrete, vivide e folgoranti. *La Peste* e *Lo Straniero* sono i due romanzi che più esemplificano questo processo. Il pensiero nella creazione letteraria si incarna, trova il suo corpo, per tradursi come nella vera e grande poesia, in carne, sangue e riso.

Non è un caso che proprio il teatro sia il luogo, fatto di corpo e umanità, che Camus predilige e frequenta, anche come attore e regista, per dare corpo a quella prodigiosa fusione tra condizione metafisica dell'uomo e immersione nei movimenti della società contemporanea.

E fra le opere teatrali *Caligola* s'impone immediatamente come un colpo da maestro, una miracolosa intuizione (frutto in realtà di uno strenuo e lunghissimo lavoro testimoniato dalle diverse rielaborazioni) che riesce a racchiudere nella figura del protagonista e nella paradossale vicenda di cui è artefice il paradigma della condizione umana. Come in Eschilo, come in Shakespeare, la libertà, la giustizia, l'infelicità, il potere, la responsabilità civile ed etica, l'amore e la sua impossibilità, si traducono all'interno di una dinamica teatrale semplice e diretta in urgenze immediate e accessibili a tutti.

La sua importante opera letteraria mette in luce, con serietà e penetrazione, i problemi che si pongono oggi alla coscienza degli uomini

Dalla motivazione del conferimento del premio Nobel 1957 per la letteratura ad Albert Camus

La trama

L'imperatore Caligola impazzisce, o finge d'impazzire, dopo la morte della sua amante-sorella Drusilla. Improvvisamente le certezze e le strutture che reggono lo stato crollano di fronte alla vena folle di Caligola. Non più giustizia, non più libertà, non più amore, tolleranza e poesia, nulla conta più di fronte al vuoto della morte. I diritti e i doveri fondamentali dei sudditi vengono sostituiti dal caso o dalla logica del potere di Caligola che uccide e irride a suo piacimento. Il Senato, vessato dagli assurdi e criminali soprusi dell'imperatore, ordisce una congiura ai danni di Caligola. Accanto al protagonista fino all'ultimo, restano Elicone, un suo fedele servitore, e Cesonia, una delle sue concubine. Scipione, un tempo amico fraterno di Caligola, cerca invano di far ritornare in sé l'imperatore, nonostante questi abbia fatto uccidere suo padre. Infine si allontana senza prendere parte alla congiura del Senato. Caligola, pur essendo a conoscenza del piano in atto per ucciderlo, non fa nulla per opporsi, anzi incoraggia i congiurati, moltiplica i suoi delitti, circondandosi infine solo della sua solitudine. Allontana definitivamente Elicone e uccide Cesonia. Infine la congiura, guidata dal senatore Cherea, porta a compimento il suo disegno.

TEATRO DEI SERVI

via del Mortaro 22 00187 Roma

MERCOLEDÌ 14, 21, 28 APRILE 2004

Leart' Presenta

MAIONESE

*di Paola Galassi, Alberto Di Risio, Burro Fuso
Regia di Paola Galassi*

Una storia d'amore a sfondo surreale con venature spruzzate di giallo

Un gruppo d'amici di vecchia data vengono convocati da uno di loro, Angelo, per uno scopo ben preciso: si è innamorato di Agnese, ma il marito di quest'ultima, un pregiudicato che sta per uscire di galera, è deciso a riprendersi quanto gli spetta e... a qualunque costo!

Che fare? Come agire? Nascono i suggerimenti più inverosimili e strampalati ma la soluzione sembra una sola: ELIMINARLO!!!

"... ho passato una piacevolissima serata in teatro quando sono andato a vedere **Maionese**. Far ridere non è certo semplice, ma in quell'occasione **mi sono veramente divertito.**" (Aldo di Aldo Giovanni e Giacomo)

Attori e interpreti: Ottavio Bordone, Alessandro Betti, Omar Fantini, Geppi Cucciari, Alfredo Colina, Ussi Alzati

**MERCOLEDÌ 10, 17, 24, 31 MARZO 2004
7 APRILE 2004**

La Bilancia Produzioni presenta

VAMPIRI

Commedia musicale in due atti di Fiammetta Carena
regia Bruno Maccallini

Che cosa ci fa un vampiro sul palco di un club rumeno nella veste di cantante folk? E perché decide di piombare in Italia, nella casa di una famiglia tipica del mondo occidentale, dove la madre è una virago, il padre è un sottomesso e il figlio un incapace? In **Vampiri**, commedia musicale "all'ultimo sangue", l'ordine delle cose si è capovolto: colui che prima era un Conte con tanto di Castello e monete antiche ora è un cantante di serie B. Senza neanche tanto talento. Piuttosto sciupatino e per niente affascinoso. Vittima delle circostanze.

Vlad il vampiro è un personaggio tragicomico destinato a scontrarsi con la meschinità quasi surreale del mondo di oggi, con nuovi idoli e nuovi valori, lontani anni luce dalla sua etica "nobile" e un po' retrò a cui siamo abituati.

E attraverso una serie di situazioni al limite del parossistico e del grottesco, i due mondi, quello "antico e decoroso" e quello "moderno e mediocre" si scontreranno fino ad annientarsi a vicenda. Con un finale a sorpresa...

Con musica e colpi di scena, le conseguenze imprevedibili dell'arrivo di un vampiro nel mondo di oggi.

Con **Manfredi Aliquò, Franco Barbero, Patrizia Loreti, Carlo Ragone, Antonella Salvucci, i FAVETE LINGUIS (Antonio Fornari, Emanuela Fresi, Stefano Fresi)**
Musiche originali **Pino Cangiatosi** - Coreografie **Lilla Cancheri** - Scene **Giovanni Di Mascolo**
- costumi **Eleonora Maddaloni** - luci **Roberto De Rubis** - progetto acustico **Pietro Di Mascolo** Aiuto regista **Mario Ferraro**

TEATRO EUCLIDE

P.zza Euclide 34/a 00197 Roma

Teatro Gruppo
presenta

MERCOLEDÌ 10 E 17 MARZO 2004

"LA SPOSA DI CAMPAGNA"

Commedia brillante con musica *tratta da "The Country Wife"* di William Wycherley
Libero Adattamento e Regia di Vito Boffoli

La Roma del '700 rivisitata attraverso gli sguardi indiscreti di una comunità all'apparenza nobile e puritana, ma così sottilmente ipocrita e irriverente.

Una carrellata di intrecci, equivoci, dottori-alchimisti e nobili signorine e ancora padroni e fedeli servi come la tradizione ci insegna.

Una Roma vissuta alla moda, dalle conversazioni nei salotti alla sifilide; pronta a trasformare la vita in una traballante, sfacciata e goliardica giostra di tradimenti e di "panzane", nascoste sempre da un paravento di formalismo e di buon gusto.

Le grandi dame sempre pronte a inventare nuove strategie per soddisfare le voglie di "nuovo" con vecchi amanti e nuovi amori, così come i soliti tombeurs de femmes rincorrono nuovi trucchi per ingannare le gelosie di antichi consorti.

Il gioco è facile: sfruttare il pettegolezzo, le dicerie del popolo, "le ciance" e il ciarlare dei salotti per sviare i sospetti.

In una Roma così non si può nascondere agli occhi dei golosi la propria ricchezza, soprattutto se prende forma di una splendida, giovane moglie di campagna, ansiosa di vivere le piacevolezze della città sconosciuta e così a lungo anelata.

Così in città ciò che brilla agli occhi dei più sono le insegne: la testa di toro, la testa di ariete, la testa di cervo, un soppalco di corna che solo l'ingenuo portatore non riesce a vedere.

INTERPRETI: : Gianluca Boffoli, Renzo Imbroinise, Pepi, Alessandra Caruso, Vittorio Fedeli, Nicola Zamperetti, Daniela Catone, Gian Matteo Bertozzi, Fabiana Grillo, Wilma Perla, Fabiola Biancospino, Beba Bernaudo.

Musiche: Gianluca Boffoli - *Coreografie:* Pepi - *Scene:* Erica Briani

Costumi: Daniela Catone - *Luci:* Vittorio Fedeli

TEATRO GHIONE

via delle Fornaci 37 00165 Roma

MERCOLEDÌ 3, 10, 17 MARZO 2004

LA COMPAGNIA STABILE DEL TEATRO GHIONE

"ZIO VANJA"

di Anton Cechov

**GIORGIO CRISAFI MICO CUNDARI RICCARDO POLIZZY CARBONELLI MARINA
LORENZI EVELINA NAZZARI DANTE BIAGIONI
BIANCA GALVAN MARIA CATTANI
scene EUGENIO GUGLIELMINETTI costumi MARIA TERESA ELENA**

regia **ILEANA GHIONE**

Djadja Vanja (Zio Vanja)

"Scene di vita di campagna" in prosa. E' il risultato del rifacimento della commedia Lesij del 1889; il primo accenno si trova nella lettera a Suvorin del 2 dicembre 1896; pubblicato nella raccolta Drammi del 1897.

La trama. Il professore Aleksàndr Vladimirovic Serebrjakòv e la sua nuova consorte, la giovane e avvenente Elèna Andrèevna, sono giunti nella tenuta di campagna amministrata e curata dal cognato Ivàn Petròvic Vojinickij (zio Vanja), e dalla figlia di primo letto, del professore, Sonja. La quiete familiare viene scombuscolata dall'arrivo di questi cittadini oziosi; in particolar modo zio Vanja, che prima venerava il professore, ora prova per lui un'insofferenza frammista a gelosia per la bella Elèna, della quale si è invaghito. Altra vittima del fascino della donna è il dottor Astrov, medico curante del professore e amico di famiglia che, preso da questa passione, non vede l'amore che da anni gli porta Sonja; del resto anche Elèna è attratta dalle doti spirituali e dall'ingegno del dottore e trova in lui, benché per breve tempo, uno sfogo allo stato di oppressione in cui la tiene il marito. A dare una svolta determinante all'azione è la decisione improvvisa e arbitraria di Serebriakòv di vendere la tenuta della figlia, per comprarsi una dacia in Finlandia e investire in titoli. Zio Vanja, già amareggiato per aver lavorato tutti quegli anni sacrificando se stesso e la nipote, davanti a tanto egoismo ha una reazione violenta e spara al cognato senza colpirlo. Il professore, spaventato, decide di partire e andare a vivere in città; Elèna, pur amando Astrov, segue il marito, rassegnata alla sua sorte di moglie infelice. Nella casa la vita riprende come prima: a zio Vanja e a Sonja non resta che lavorare per stordirsi e dimenticare, nell'illusione di poter riposare almeno nell'altro mondo.

Il personaggio che più influisce sulle vicende del dramma non è zio Vanja, ma Serebrjakòv; tutti gli altri sono vittime di questo malato immaginario. Ma soprattutto è fattore di tragicità l'equivoco che fa scambiare l'ottuso accademico per un genio e induce altri protagonisti a sacrificare la propria esistenza; in questa prospettiva, oltre che personaggio, Serebrjakòv è elemento strutturale, su cui si regge l'intero dramma, e espressione simbolica di quella forza oscura che impedisce alla personalità umana di realizzarsi. Molto probabilmente, in effetti, zio Vanja avrebbe sprecato la sua giovinezza anche senza un Serebrjakòv. Il suo destino, e quello di Astrov, sono tipici degli intellettuali di provincia, che nella mediocrità si tormentano e si spengono. Per accrescere il senso di frustrazione Cechov introduce nei discorsi dei personaggi una serie di assurdità e di *nonsense*. Altri motivi simbolici sono la preoccupazione di Astrov per il taglio sconsiderato delle foreste che equivale alla scomparsa della bellezza, o ai mutamenti atmosferici e delle stagioni, che hanno una corrispondenza con gli stati d'animo o con una determinata situazione: l'arrivo dell'inverno, per esempio, coincide con la partenza di chi aveva sconvolto la vita abituale e il conseguente riassopimento delle passioni individuali in una specie di letargo che probabilmente non avrà risveglio.

MERCOLEDÌ 24 E 31 MARZO 2004
MERCOLEDÌ 7 APRILE 2004

La Mise en Espace in coproduzione con Teatro Pirandello di Agrigento

CARLO CROCCOLO

" PENSACI, GIACOMINO! "

di Luigi Pirandello

con la partecipazione di **ADRIANO PANTALEO**
regia **LIVIO GALASSI**

Tra i personaggi più vitali e umanamente attraenti dell'opera pirandelliana è certo Agostino Toti, il settantenne professore di " Pensaci, Giacomino! ". Nella commedia egli ha funzione di protagonista e di deus ex machina: da inizio e sviluppo al dramma, sfidando l'ambiente che lo circonda, e sposando la giovane Lillina, incinta di un altro, conclude l'azione con un atto di coraggio, costringendo l'amante della moglie a non abbandonarla. Il menage à trois, infatti, rappresenta l'unica soluzione ispirata a ragione e carità. C'è in questa commedia tutta la polemica di Pirandello contro il vieto formalismo, l'ipocrisia, il falso orgoglio dell'ordine sociale; e insieme il richiamo a una solidarietà che non è il sereno, evangelico amore del prossimo, bensì un deluso e accorato bisogno di portare luce nella vita altrui, per pietà verso l'incerto destino dell'uomo.

La novella omonima fu pubblicata per la prima volta sul "Corriere della Sera" del 23 febbraio 1910. Nel 1916 Pirandello elaborò la versione teatrale che fu rappresentata in dialetto siciliano il 10 luglio 1916 al Teatro Nazionale di Roma dalla compagnia di Angelo Musco. La commedia fu quindi pubblicata in "Noi e il mondo" dell'aprile-giugno 1917. Nel 1936 fu realizzato il film diretto da Gennaro Righelli, con l'interpretazione di Angelo Musco, Elio Steiner e Dria Paola. L'opera è stata tradotta e rappresentata in quasi tutti i paesi del mondo. Fra le prime rappresentazioni da segnalare quella avvenuta al Teatro Municipale di Praga il 10 settembre 1930 e quella tedesca avvenuta alla Schauspielhaus di Chemnitz il 6 giugno 1931.

"Pensaci, Giacomino!" segna un importante momento di transizione tra il Pirandello "narratore" e il Pirandello "drammaturgo". La dialettica psicologica è quella dei romanzi e delle novelle precedenti, e soprattutto del "Fu Mattia Pascal". L'individuo, il personaggio, si trova stretto in una morsa, o meglio tra due poli tra loro non comunicanti: la vita "trappola della morte", che tenta di imporre le sue ragioni, e la società. mediocre, in completo ristagno, e che si propone come imm modificabile. Il dramma nasce appunto dall'impossibilità della vita, per sua natura dinamica, di modificare la società. La sfida è quindi sempre individuale, isolata; e destinata allo scacco. Il professor Toti, protagonista della commedia, sfida l'ambiente che lo circonda e sposa la giovane Lillina, incinta di un altro. E' un vecchio stanco che accetta non solo di essere considerato stravagante, ma che diventa realmente stravagante. Ma questa stravaganza è la vera "normalità", in quanto deriva da un'istanza umana che mette in discussione le basi arbitrarie della convivenza sociale. Il menage à trois è l'unica soluzione ispirata a ragione e carità. Come scrisse Adriano Tilgher: "Mai la relatività delle costruzioni umane... era stata sostenuta con violenza più acerba, più aperta, più lucidamente logica". Una problematica non dissimile è quella sviluppata da Brecht nell'"Eccezione e la regola":

"Abituatevi a considerare strano tutto ciò che viene presentato come normale, e abitatevi a considerare normale tutto ciò che viene presentato come strano". Ma per i personaggi pirandelliani il problema si pone in maniera tragica, in quanto insolubile. La ribellione è sempre, e sempre vuole essere, individuale e non collettiva, proprio perché separa, e vuole separare, condizione umana da condizione sociale. La ribellione manca apparentemente il bersaglio: non è ribellione alla prigionia dell'individualità, ma si limita a rifiutare e a irridere le conseguenze di quella condizione umana.

Il professor Toti lotta contro l'ipocrisia e contro l'immoralità, ma resta pur sempre fedele ai valori borghesi, tende anzi, in qualche misura, a "restaurarli"; e tuttavia l'ironia crudele della situazione e il candore raziocinante con il quale il personaggio vi si muove dentro, finiscono per incrinare dall'interno la compattezza del mondo com'è, lasciando intravedere un lampo del mondo come dovrebbe e potrebbe essere.

MERCOLEDÌ 21 E 28 APRILE 2004

Torino Spettacoli
ADRIANA INNOCENTI PIERO NUTI

"TRAPPOLA PER TOPI"

di Agatha Christie
regia **PIERO NUTI**

| | |
|--------------------|---------------------------|
| Mollie Ralston | Serena Improta |
| Giles Ralston | Luciano Caratto |
| Christopher Wren | Domenico Berardi |
| Signora Boyle | Adriana Innocenti |
| Maggiore Metcalf | Franco Vaccaro |
| Signorina Casewell | Rossella Vicino |
| Paravicini | Piero Nuti |
| Sergente Trotter | Francesco Franzosi |

Era il 25 novembre 1952 quando lo spettacolo vide la luce del debutto, con Richard Attenborough, Sheila Sim; Sir Winston Churchill era Primo Ministro in Inghilterra, Truman era Presidente degli Stati Uniti e Stalin capo della Russia... nei suoi cinquant'anni di repliche ininterrotte a Londra, Trappola è stato visto da più di undici milioni di spettatori; lo spettacolo è stato rappresentato in 45 paesi e tradotto in 24 lingue. Un successo da Guinness, per Agatha Christie, creatrice stupenda di un marchingegno teatrale che si dipana con stupefacente armonia e dove humour e suspense si fondono magicamente, per un unanime riscontro di pubblico e critica: "Un thriller classico veramente divertente" Sunday Times; "Il mistero è tenuto vivo magistralmente fino all'ultimo istante" Daily Mail; "Agatha Christie è come una padrona di casa che serve cicuta a un cocktail party" Evening Standard.

"Starà almeno un mese?" pare abbia detto Agatha Christie a chi l'aveva convinta a trasformare in commedia "Tre topolini ciechi", un suo racconto dell'immediato dopoguerra....

TEATRO GRECO

Via Leoncavallo 10-16 00199 Roma
Tel. 06/8607514 Fax 06/8608010

MERCOLEDÌ 25 FEBBRAIO 2004

FlamencoTangoJazz n.2

Il linguaggio del corpo parla la stessa lingua: la danza attraverso tre culture diverse.

In scena, lo spirito latino della Compagnia Pasion Gitana di Caterina Lucia Costa per il rito del Flamenco, Claudio e Armanda Di Stazio per l'erotismo del Tango, uniti e miscelati insieme, dalla Danza modern-Jazz della Teatro Greco Dance Company di Maria Teresa Dal Medico e Renato Greco. «Argentina, Spagna e America. Tre paesi, tre filosofie di danza. Il tango, metafora sensuale della vita; il Flamenco, simbolo dello spirito gitano; il Jazz, esaltazione della musica e della danza».

Queste le parole di presentazione di Renato Greco, per il nuovo capolavoro coreografico che con un filo rosso, sapientemente tessuto, unisce queste tre diverse realtà nello spettacolo. Il nostro spirito latino, attraverso la memoria del corpo, interpreta questi tre diversi stili. Tre metafore dell'uomo.

Il Flamenco, il rito e la passione; una storia d'amore in cui desideri e dolori si mescolano. Il gitano, lo spirito nobile e profondo della Spagna, custodisce il fuoco e l'alfabeto dell'Andalusia. Si esprime attraverso i passi della sua danza, articolata su una musica "nera". Il Flamenco è un modo di essere, di vivere, di interpretare la realtà.

Il Flamenco, il rito e la passione; una storia d'amore in cui desideri e dolori si mescolano. Il gitano, lo spirito nobile e profondo della Spagna, custodisce il fuoco e l'alfabeto dell'Andalusia. Si esprime attraverso i passi della sua danza, articolata su una musica "nera". Il Flamenco è un modo di essere, di vivere, di interpretare la realtà.

Il Tango, la danza della terra d'argento. Tra i porti del Rio de La Plata e i vicoli dell'Orilla, emigranti italiani, francesi ed ungheresi danzano e cantano la disperazione, la volontà di fuga, l'oppressione; sentimenti forti che si uniscono a quelli di lealtà e di fratellanza. In un perfetto equilibrio, le emozioni del popolo si trasformano in danza. Il Tango, metafora della vita, è un dialogo sensuale ed erotico tra un uomo e una donna.

L'intensità della danza modern-Jazz mette in scena la libertà d'espressione del corpo, attraverso un lavoro di trasposizione della danza classica nel linguaggio contemporaneo. Uno stile, quello del Jazz, che prende vita dai ghetti americani; un mondo di oppressione da cui si libera un canto, una musica e una danza di libertà. Visto il successo di pubblico sarà in scena al Teatro Greco, dal 16 al 29 Febbraio, una nuova versione con nuove coreografie.

MERCOLEDÌ 3 E 10 MARZO 2004

BALLANDO CANTANDO n.2

Balli e canzoni di ieri e di oggi

Dedicato a: Massimo Ranieri, Mina, Domenico Modugno, Luigi Tenco, Mia Martini, Riccardo Cocciante Adriano Celentano, i Beatles, Renato Zero, Franco Battiato, Lucio Battisti...e a tutti i ragazzi degli anni '60 Renato Greco e Maria Teresa Dal Medico tornano sulla scena con un nuovo spettacolo di danza. Dopo il grande successo televisivo ottenuto grazie alle 90 coreografie realizzate per la trasmissione "In Famiglia" in onda su Rai 2, in cui si è realizzato per la prima volta un perfetto connubio tra la canzone d'autore e la danza, si ripropone in una veste più completa il desiderio di interpretare e di raccontare attraverso il ballo le emozioni di quei meravigliosi anni, dagli anni '60 ad oggi.

Sul palcoscenico del Teatro Greco i ballerini della Teatro Greco Dance Company, Claudio e Armanda Di Stazio e i nuovi giovani campioni italiani di danze latino-americane portano in scena il ricordo, le esperienze, le emozioni e i sentimenti di quegli anni. Le voci che accompagneranno gli spettatori durante questo cammino a ritroso nel tempo, sono di due eclettici artisti, Mauro Mascitti, Giovanna Famulari e Valentina Ferrari. La canzone d'autore, il ballo e la danza; questi gli elementi attraverso i quali i due coreografi vogliono raccontarsi e raccontare. "Abbiamo vissuto l'era del mambo, del boogie-woogie e del cha cha cha; era il tempo della coppia. Si ballava insieme, si ballava cantando." "Grandi canzoni" vissute ed interpretate intensamente dalle voci e dall'anima di questi artisti".

Queste le parole di Renato Greco e Maria Teresa Dal Medico, che decidono di dedicare questo nuovo spettacolo ai grandi autori della canzone italiana e a tutti i giovani degli anni Sessanta.

Visto il successo dello spettacolo dal 1 al 14 marzo 2004 sarà in scena al Teatro Greco una nuova versione con nuove canzoni e coreografie dal titolo "Ballando Cantando n. 2"

SU RICHIESTA TUTTI I MERCOLEDÌ MATTINA

IL FRATELLO DI DRACULA ...QUASI UN MUSICAL

E se fosse possibile salvare Dracula invece di dover per forza ricorrere al cruento paletto nel cuore? Se anche il più malvagio personaggio della storia, colui che rappresenta in assoluto il male e la perfidia, potesse essere "redento"?

Un gruppo di amici scopre che è proprio così e allora, con l'aiuto di un lontano discendente del vampiro e assistiti da un fantomatico esperto, si lanciano in questa avventura affrontando la paura e riuscendo alla fine nel loro intento; senza cedere alla facile tentazione di risolvere tutto nel modo più semplice ma violento.

Una girandola di emozioni tra balletti, canzoni, paurose apparizioni di scheletri e fantasmi che danzano, facendo volteggiare i loro stessi teschi, il tutto a metà strada tra il cartone animato e il film horror degli anni '30.

Uno spettacolo che affronta il tema della paura pur rimanendo comico per le infinite situazioni surreali, il tutto supportato da una forte morale: non si può, in nessun caso, vincere la violenza con altra violenza, ma è indispensabile il dialogo.

Tecnica: Teatro Circo e recitazione

Età consigliata: dagli 8 ai 14 anni

Durata: 60 minuti

SU RICHIESTA TUTTI I MERCOLEDÌ MATTINA

IL GIRO DEL MONDO IN 80 GIORNI

Non si può dire che Giulio Verne non fosse curioso. Nella sua infinita fantasia si era spinto sulla luna e sotto i mari, al centro della terra ed oltre, ma non ultimo, in giro per il mondo; e questa curiosità è la stessa che muove i passi di questo spettacolo.

In questo tour per mille paesi, con il sig. Fogg, s'incontreranno strani personaggi, si vivranno innumerevoli avventure, si capirà che la geografia è quanto di più affascinante possa esistere se diventa desiderio di conoscere.

Con le ali della fantasia, si viaggerà su mongolfiere, navi e tappeti volanti, si incontreranno Toreri, Stregoni, Fachiri, Pellerossa e bizzarri animali.

Ci si perderà nei cieli e nel mare...

Ma altrettanto, per i piccoli spettatori, questo "Viaggio" è un'esplorazione nei misteri del teatro.

Vedranno Teatro d'ombre, teatro nero, Jongleri, illusionismi, pantomime e balletti, accompagnati per mano da attori e danzatori, e quando lo spettacolo sarà finito, capiranno quanto è ricco chi conosce e apprezza il mondo con tutti i suoi abitanti.

Un vero giro del mondo in 60 minuti.

Tecnica: Teatro Circo e recitazione.

Età consigliata: dai 3 ai 14 anni.

Durata: 60 minuti.

TeatroMANZONI

Via Montezebio 14 00195 Roma

Mercoledì 3 marzo 2004

ROBERTO CIUFOLI-TIZIANA FOSCHI
con la partecipazione di CARLO ALIGHIERO

LA VALIGIA BLU (Heatstroke)

di Eric Chappell

Regia di CARLO ALIGHIERO

La commedia, dopo nove mesi di repliche in Svezia, viene rappresentata per la prima volta in Italia al Teatro Manzoni di Roma.

Una valigia...piena di dollari!!!Che cambia di padrone con la velocità della luce. Un lampo abbagliante che fa sognare chi la trova, e disperare chi non la trova più.

Sam Spencer (Roberto Ciufoli) e sua moglie Fay (Tiziana Foschi) partono per una rilassante, e gratuita vacanza in Brasile. Aprendo la valigia, la trovano inaspettatamente piena di dollari!Ma la loro gioia è di breve durata, poiché Howard Booth, un anziano attore di telenovelas (Carlo Alighiero) che aveva lasciato a loro la villa, sopraggiunge, in compagnia di Dodie (Michela Andreozzi), un'attricetta molto pepata di programmi demenzial-culturali, con una valigia uguale alla loro! Di chi sono quei soldi?

La confusione è sicura.... Ma diventa parossistica quando tre loschi individui arrivano a pretendere la valigia piena di dollari: il sinistro Raynor, il piccolo elegante e cattivissimo Moon, detto Cane-che-morde... ed un serpente a sonagli molto poco disponibile.

MERCOLEDÌ 28 APRILE 2004

PAMELA VILLORESI

PIETRO LONGHI

IL GUFO E LA GATTINA di Bill Manhoff

Regia di SILVIO GIORDANI

“ il gufo e la gattina” di Bill Manhoff è una straordinaria macchina per attori. Una favola moderna tra grottesco e paradosso, basata su una comica astrazione: due mondi opposti che finiranno per comunicare.

La commedia tratta temi importanti come sesso, incomunicabilità, solitudine e frustrazione, passando però sopra a tutto una mano di vernice così brillante che riesce a farci ridere e divertire anche mentre riflettiamo.

Personaggi di scontrosa tenerezza con sogni sproporzionati alle proprie capacità, Felix (il gufo, commesso di libreria e scrittore fallito) e Doris (gattina attricetta-squillo con poca cultura e nessuna possibilità artistica) si incontrano e si scontrano, imparando a farsi compagnia, fino a riconoscere di non poter più fare a meno l'uno dell'altra.

Commedia di fresca e travolgente simpatia, ma anche di spietata sincerità, non sfigura al confronto di altri grandi successi del cinema e del teatro con una simile architettura. Si pensi a Pigmalione , Educando Rita, My Fair Lady o a Colazione da Tiffany.

Lo schema del “Gufo” apparentemente insensibile al fascino femminile e della “Gattina” da acculturare perché rozza e svampita, ma portatrice di un travolgente carisma sessuale, ha sempre funzionato sia come garanzia di comicità sia come una delle più belle (tra le tante possibili) storie d'amore.

TEATROPOLITEAMA BRANCACCIO

Via Merulana 244 00185 Roma

Mercoledì 31 marzo (mattina)

IL BALLETO DI ROMA
in

GIULIETTA E ROMEO

Coreografia di Fabrizio Monteverde
Musica di Sergej Prokofiev

Balletto in due atti liberamente ispirato alla tragedia "Romeo e Giulietta" di W. Shakespeare.

TEATRO SALA UMBERTO

Via della Mercede 49 00187 Roma

TUTTI I MERCOLEDÌ POMERIGGIO DA MARZO A MAGGIO 2004

COSTRUTTORI DI IMPERI

di Boris Vian

regia di Sofia Scandurra

con Stefano Abbati, Gianna, Paola Scaffidi, Anna Teresa Eugeni,
Valentina Spegnesi, Liliana D'Annolfo
Impianto Scenico: Motori Teatrali

L'autore

Boris Vian (1920—1959).

Jacques Prevert ha scritto per lui: *Boris Vian giocava alla vita come altri giocano in borsa, a guardialadri o a soldi, ma non da baro: da gran signore, come la micia col pesce nella schiuma di giorni gli sprazzi della gioia, come giocava di tromba o di crepacuore. Ed era un bel giocatore. Ogni volta rimandando la morte all'indomani, ma condannato in contumacia sapeva bene che un giorno avrebbe ritrovato la sua traccia. Giocava alla vita e sempre la colmava di tenerezza: l'amava come amava l'amore. Un vero disertore della tristezza.*

Amico di Paul Eluard e Raymond Queneau, Boris Vian ha scritto romanzi pirotecnici, storie surreali, più di 400 canzoni... Critico di musica jazz, e amico di Duke Ellington e Miles Davis, era un eccellente musicista. Suonava la tromba. "La schiuma dei giorni" è il suo capolavoro. "È una storia terribile - dice Daniel Pennac - e quando la lessi mi sembrò stupefacente che uno scrittore riuscisse a utilizzare così bene la poesia e la leggerezza del meraviglioso per raccontare una vicenda assolutamente tragica. In questo romanzo compaiono le passioni del suo autore: il jazz, la buona cucina, ma anche l'amore, la follia della vita, la cultura. Un libro così volontariamente poetico..."

Il regista

Sofia Scandurra, dopo gli studi che la formano come regista cinematografica, inizia la sua attività collaborando con grandi registi della scena teatrale e cinematografica italiana. Autrice teatrale, soggettista e sceneggiatrice cinematografica e televisiva dirige una delle più prestigiose scuole di cinema italiane. Accanto alla sua attività professionale conduce stage e laboratori teatrali per Università e scuole medie superiori in tutta Italia. Ha ottenuto premi e riconoscimenti prestigiosi ed ha al suo attivo decine di regie teatrali e alcuni lungometraggi.

Note sullo spettacolo

E' questa forse l'opera teatrale più matura di Boris Vian, di certo è quella in cui l'equilibrio tra farsa e tragedia diviene più armoniosamente stabile senza però risultare statico. Qui l'ironia di Vian condisce, mettendolo in evidenza, il grottesco dei personaggi e delle situazioni in cui sono racchiusi e da cui pare impossibile sottrarsi.

In scena quattro personaggi, quattro esseri umani raggruppati in una famiglia, quattro profughi che fuggono da qualcosa (o da qualcuno?).

Un rumore è il segnale codificato che scandisce le loro migrazioni da un piano ad un altro di un palazzo (o è Paese che cambiano?) E ad ogni migrazione si ritrovano in situazioni di sempre maggior disagio: gli spazi si riducono, gli oggetti vanno perduti: tutto dimenticato insieme *ai ricordi di tutta una vita*. Anche i componenti della famiglia scompaiono progressivamente ad ogni nuovo *trasloco*. Nell'ultima parte, forse la più interessante, il padre, rimasto ormai solo, opera una profonda riflessione sulla sua esistenza che si conclude con l'acquisita consapevolezza della vita: *Corriamo all'impazzata verso l'avvenire, e andiamo così in fretta che il presente ci sfugge, mentre la polvere sollevata dalla nostra corsa ci nasconde il passato.*

Età consigliata: dai 15 anni

a seguire Incontro con la Compagnia

DESTINATARIO SCONOSCIUTO

di Katherine Kressmann Taylor

Adattamento e regia di Antonio Serrano

con Antonio Bonanotte — Marco Medelin

Cantante: Alessandro Marino
Impianto Scenico: Motori Teatrali

L'autore

Americana di origine tedesca, Katherine Kressmann Taylor, dopo gli studi in lettere e giornalismo, comincia a lavorare come correttrice di bozze e redattrice in una agenzia pubblicitaria, nel 1938 pubblica il suo primo romanzo *Destinatario Sconosciuto* sulla rivista *Story* con lo pseudonimo di Kressmann Taylor. Il romanzo fu ripubblicato, condensato, dal 'Reader's Digest'. Fu un grande successo editoriale che le permise di dedicarsi completamente alla scrittura e di diventare la prima insegnante donna titolare di cattedra dell'università di Gettysburg. Ha scritto anche 'Giorno senza ritorno'.

Il regista

Antonio Serrano, dopo aver completato la sua formazione professionale, inizia la sua attività come attore nel 1987.

Accanto all'attività prettamente professionale, dal 1989 dirige un laboratorio teatrale, per conto dell'ass. socio culturale Il Cantiere, rivolto a ragazzi con difficoltà di inserimento sociale; tiene corsi di recitazione per gli studenti delle scuole medie superiori e di aggiornamento per gli insegnanti. Dal 1995 si dedica quasi esclusivamente alla regia teatrale portando sulla scena solo testi di autori contemporanei. Ha partecipato, come attore e regista, a vari Festival ottenendo riconoscimenti sia dal pubblico che dalla stampa. Nel 2000 inizia una collaborazione con il Centro Studi dell'Ambasciata Brasiliana a Roma. Da questa collaborazione sono nate tre rassegne: "*PROGETTO CINQUECENTO*", "*CINQUE SECOLI DI PAROLE IN BRASILE*" e "*LE MISES BRASILIANE*".

E' tra i soci fondatori e Direttore Artistico della Compagnia MOTORI TEATRALI, Compagnia riconosciuta dal Ministero per Beni e le Attività Culturali e accreditata c/o il Comune di Roma per l'attuazione di corsi di aggiornamento per insegnanti.

Note sullo spettacolo

Pubblicato nel 1938 sulla rivista *Story*, *Destinatario Sconosciuto* ottenne un grandissimo successo. Ripubblicato dopo oltre 50 anni è diventato, caso raro, un vero e proprio bestseller letto in tutto il mondo.

La storia si sviluppa in un arco di tempo che va dal 1932 al 1934 ed è ambientata tra Monaco e San Francisco. Si tratta di un carteggio tra due amici di origine tedesca: Martin Schulse, rientrato da poco in Germania e Max Eisenstein, di fede ebraica, rimasto negli Stati Uniti a curare la galleria d'arte della quale i due sono entrambi proprietari. La loro corrispondenza è inizialmente improntata ad una fraterna amicizia. Ma gli eventi della Storia stanno per travolgere l'Europa e il mondo intero. In Germania Hitler sembra infondere nuova linfa vitale ad un popolo che ancora fatica ad alzare la testa dopo la sconfitta della prima guerra mondiale e Martin Schulse, dopo qualche perplessità iniziale, ne sposa in pieno gli ideali. E intanto il tono delle lettere tra i due amici è cambiato; dalla fraterna complicità Martin passa alla fredda indifferenza anche nel momento in cui Max gli chiede aiuto per la sorella che, a seguito di una scrittura teatrale, si trova in tournée a Berlino, esposta alla furia crescente dei nazisti. L'indifferenza di Martin sarà, prevedibilmente, crudele. Ma altrettanto terribile e crudele sarà la reazione di Max che con una incredibile lucidità machiavellica attua il suo colpo di scena, ribaltando il rapporto vittima — carnefina e trascinando lo spettatore in un vortice finale che sarà quasi impossibile dimenticare

Età consigliata: dai 14 anni

a seguire Incontro con la Compagnia

POTESTAD

di Eduardo Pavloski

regia di Massimiliano Caparra

con Antonio Serrano — Gianna Paola Scaffidi

L'autore

Eduardo Pavlovsky, argentino, medico psichiatra, drammaturgo, è stato un attivo oppositore ideologico ai tempi della dittatura. Vincitore di innumerevoli premi internazionali da Montreal a New York dal Brasile all'Europa. Vive e lavora a Buenos Aires. Poco conosciuto in Italia è invece considerato uno dei massimi esponenti della cultura Argentina a livello internazionale.

Il regista

Massimiliano Caprara si è formato all'Accademia d'Arte Drammatica Silvio d'Amico. Ha iniziato la sua attività artistica come attore con Luca Ronconi per proseguire poi con la cooperativa Attori e Tecnici diretta da Attilio Corsini. Ha partecipato come autore e regista a diverse produzioni, tra cui alcune del Teatro Parioli e del Teatro Vittoria. Svolge attività professionale anche all'Estero (Argentina, Spagna, ...) ed è responsabile del progetto scuole teatro del Comune di Monterotondo. Ha curato, nel corso degli anni, vari Festival e Rassegne tra cui la *Biennale d'Arte Contemporanea* di Porto Ercole e *Corti Teatrali* al Teatro Vittoria. Attualmente lavora con una Compagnia Italo—spagnola di cui è Direttore Artistico.

Note sullo spettacolo

Scritto nel 1986, ha ricevuto molti premi tra cui:

Theatre of the Americas Festival (Montreal, 1997) - Time Out (London, 1987) - Moliere (Paris, 1989). Nel 2002 è diventato uno straordinario film dal medesimo titolo per la regia di Cesar D'Angiolillo.

Lo spettacolo è un viaggio nella memoria: racconta dei ninos raptos, ossia dei figli dei cosiddetti terroristi fatti sparire dalla dittatura. Molti di questi bambini venivano dati in affidamento a coppie di funzionari del Regime che li crescevano come figli propri. Anche il nostro protagonista, oscuro medico, prende una bambina in affidamento: Adriana. La bambina riempie per dieci anni il vuoto tra lui e sua moglie. Il dramma nasce con la caduta della Dittatura quando, con il ritorno della democrazia, un funzionario del Governo si presenta in casa sua e porta via la bambina. Per assurda nemesis proprio la legalità distruggerà la sua felicità e proprio quel protagonista buono noi identificheremo come carnefice e complice.

Lo spettacolo ripercorre le tappe della giornata in cui Adriana, la bambina ricevuta in affidamento, viene portata via. Il nostro protagonista rivive ogni momento di quella terribile giornata con una ossessiva precisione architettonica, attraverso una geometria proustiana degli affetti. Il paradosso geniale è quindi seguire e partecipare di una profonda tragedia e poi scoprire che proprio persone come il nostro protagonista sono le maggiori colpevoli delle dittature con la loro tacita connivenza e vile approvazione.

Età consigliata: dai 15 anni

a seguire *Incontro con la Compagnia*

TEATRO SETTE

Via Benevento 23 - ROMA - tel. 06.442.36.382 - fax 06.442.49.343 www.teatro7.it -
teatro@teatro7.it

Direttore Responsabile: P. Giuliano Conte * Direttore Artistico: Michele La Ginestra

MERCOLEDÌ 25 FEBBRAIO; MERCOLEDÌ 3, 10, 17, 24, 31 MARZO;
MERCOLEDÌ 7 APRILE 2004

L'Associazione Culturale MLG ed il Centro Culturale Teatro7
presentano

LA COMPAGNIA DEL TEATRO SETTE

in

"Bambini"

di Adriano Bennicelli e Michele La Ginestra

Siamo sicuri che sia l'infanzia quell'età spensierata di cui abbiamo letto a scuola? Pascoli, Carducci...ci hanno fregato! Ci avevano promesso anni di giochi, anni in cui non avremmo pensato ad altro che ai nostri giochi. E poi invece si diventa adulti! Senza preavviso! Ma che ci si comporta così?!!!

Tra un "ti ricordi" ed una risata, "Bambini", tragicomico ritrovo di ex bambini pentiti, ci porta a riflettere, in maniera brillante e disincantata, sul "come eravamo" e sul "come vorremmo essere".

Uno spettacolo divertente, ironico, e perché no, anche un po' poetico...

Regia

Michele La Ginestra

Con:

Alessandro Marrapodi * Michela Fioravanti
Cristiana Vaccaro * Vania Lai * Gianluca Soli

Alessia Cristiani * Edoardo Falcone
Maria Paola Conrado * Giuseppe Farina

E con la gentile partecipazione di
Lorenza Guerrieri

IL SISTINA

Via Sistina 129 00187 Roma

MERCOLEDÌ 25 FEBBRAIO 2004

La Compagnia delle Stelle

presenta

PULCINELLA ALLA CORTE DI Re Pantalone

Una commedia musicale comica con maschere della commedia dell'arte.
di Lino Moretti

26 personaggi tra cui *Pulcinella, Colombina, Pantalone, Meo Patacca, Balanzone, Capitan Fracassa, Scaramuccia, Mangiafuoco, Giangurgolo, Leandro, Flavio, Isabella, Lara Croft, Silvia... Giocolieri, Trampolieri e Acrobati.*

Musiche e Costumi originali XVI sec

Debutto: Teatro Sistina di Roma 26 febbraio 2003

BREVI NOTE DI REGIA:

E' una festa di "maschere". Ognuno con il proprio ruolo, come da copione. Gli attori della commedia dell'arte, decidono di fare la commedia e diventano personaggi. Pulcinella ambisce a diventare saggio e per questo decide di essere buffone alla corte di Re Pantalone. Gli intrighi amorosi della principessa Isabella innamorata di Leandro ma promessa a Scaramuccia e della sua sorellastra Silvia spasimante di Flavio, si sovrappongono e si intrecciano alla storia che viene portata con mano dalla "servetta" Colombina. L'intervento di Lara Croft, che è stata catapultata dal suo giocatore in questa storia, ci proietta nel futuro. Il personaggio è alla ricerca dell'uovo di Nefertari per impedirne il furto, che servirà a futuri ricercatori per studiare la clonazione dell'uomo. La strega Mafalda seguita dalla sua assistente Bice Cleonice, saputo dell'uovo di Nefertari e delle suoi poteri, insegue il sogno di tornare giovane ai suoi primi vent'anni, per sposare re Pantalone e diventare regina. Acrobati, giocolieri e trampolieri di corte gli danno il benvenuto. Pulcinella, costretto ad un lungo viaggio per fuggire dalle cospirazioni reali e dagli imbrogli arrecati al Re Pantalone, al dottor Balanzone e al capitano Scaramuccia, si imbatte lungo il percorso in personaggi quali: Meo Patacca, Giangurgolo e Mangiafuoco. Quest'ultimo, lo rinchiuderà nel teatro di burattini per farne il miglior comico.

L'interazione di Pulcinella con il pubblico, gli "a parte", fanno sì che si crei, come è giusto che sia in queste commedie, il teatro nel teatro. Canzoni e musiche sono la cornice di un quadro di un pittore.

Il Pulcinella pigro, scansafatiche, a volte ignorante, in questa "fantasia" vuole essere ancora diverso ed aspira a diventare saggio e scrittore, per giocare, divertire, imbrogliare, beffare i personaggi che ruotano intorno a lui, e a volte... anche l'autore. **Lino Moretti**

Durata: 2h Adatta a tutte le età.

MERCOLEDÌ 31 MARZO E 7 APRILE 2004

GESU' DI NAZARETH - The new generation

testo, musiche e regia

LINO MORETTI

Lo spettacolo, la "Rappresentazione", ripercorre le tappe fondamentali della vita di Gesù, con un accento più forte sul periodo che precede la sua morte: i miracoli a Nazareth, la resurrezione di Lazzaro, l'incontro con Maddalena e la sua conversione, la vita degli apostoli. I dubbi di Giuda, la fedeltà di Pietro. Gli scontri nel Sinedrio tra Rabbi Nicodemo che difende Gesù e Caifa e gli altri sacerdoti che lo vedono come un falso profeta. e lo condannano. .. e poi l'orto degli Ulivi, l'ultima Cena, Erode, Pilato, la Crocifissione, la Resurrezione. Liberamente tratto dalla sceneggiatura dell'opera cinematografica di Franco Zeffirelli e con un attento sguardo ai Vangeli canonici.

Note di Regia

Sarà una Rappresentazione Sacra. Le figure e simboli religiosi si fonderanno con suoni e musiche di nuova generazione per rappresentare la storia di tutte le storie. La danza, il canto e l'interpretazione saranno intrappolati in un intreccio armonico ma allo stesso tempo aspro per "citare" e rappresentare. La struttura dello spettacolo si adopererà affinché i canoni tradizionali del teatro musicale possano essere dilaniati da suoni sincopati che accompagnano le scene distruggendo le forme convenzionali con ritmi prepotenti, percussioni predominanti e atmosfere mistiche. L'intento dell'autore è di avvicinare il pubblico ai temi sacri con la modernità del III millennio. **Lino Moretti**

Genere: Commedia musicale con attori, cantanti, danzatrici. **20 artisti** impegnati sul palcoscenico.

Durata: 1h.30m. Musiche e costumi originali. Nuova produzione

TEATRO TESTACCIO

Via Romolo Gessi 8 00153 Roma

MERCOLEDÌ 25 FEBBRAIO 2004

"IL MATRIMONIO DEL SIGNOR G"

Scritto da Sandro Dieli con la collaborazione di Giuseppe Moschella
Regia di Dieli & Moschella

Giuseppe decide di sposarsi, Sandro cerca di impedirglielo, ma è costretto a soccombere diventando colui che seleziona e coinvolge il pubblico femminile, alla ricerca delle possibili candidate dell'ipotetico matrimonio. Da questo inizio si sviluppa lo spettacolo che provoca la risata e fa pensare alle amarezze della vita. Sandro e Giuseppe, siciliani, sono due maschere grottesche e comicissime di uomini incapaci di guardare al di là del proprio mondo, infinitamente piccolo e infinitamente vuoto.

MERCOLEDÌ 17 MARZO 2004

"PIGIAMA PER SEI"

Diretto da Marco Zangardi
Con Sonia De Meo, Elisa Elitico, Marco Fiorini e Marco Zangardi

Il suo amante è il migliore amico di suo marito..... suo marito organizza un fine settimana nella casa di campagna e pur di stare con la sua amante chiama in aiuto il suo migliore amico chiedendogli di fingere di essere il compagno del suo amore clandestino. Inaspettato è l'arrivo di una terza donna che alimenterà la confusione già presente nella casa. Commedia estremamente divertente condita da situazioni esilarante fatte di intrecci incredibili, equivoci e situazioni estreme.....

MERCOLEDÌ 7 APRILE 2004

"LETTI A CASTELLO"

di Marco Falaguasta
regia Chiara Pavoni

Tre ragazze, carine, simpatiche, intelligenti e colte, cosa chiedere di più? Eppure per uno strano gioco del destino, o forse per la crudeltà della nostra società, le tre si troveranno complici in una situazione estrema, pericolosa, ma anche per certi versi eccitante! Un viaggio all'interno dell'universo femminile che l'autore ha voluto svolgere con discrezione e ironia, per coglierne le inascoltate grida d'aiuto del gentil sesso che vuole svolgere un ruolo da protagonista!

MERCOLEDÌ 21 APRILE 2004

"FEMMINA MA DOVE SEI FINITA?"

Scritto da Gabriele Pinotta
Regia e con Gabriele Pinotta

Era cominciato tutto così bene. L'uomo procurava il cibo e difendeva la famiglia, la donna si prendeva cura della casa e dei piccoli ma un giorno successe una cosa bruttissima: la donna si emancipò.

Noi uomini ce ne siamo accorti? Eccome!

Il problema è che questa emancipazione ci spiazza, ci disorienta ma soprattutto non ci fa più capire una cosa: ma la donna che oggi abbiamo al nostro fianco chi è?

È la donna in carriera che passa tutto il giorno in ufficio ma poi ci delizia con fantastiche cene surgelate oppure è la donna alternativa del terzo millennio tutta new age, buddismo e sesso tantrico?

Dopo il successo di "MASCHIO NON MI SOMIGLI AFFATTO" e l'esperienza televisiva su RAIDUE, torna Gabriele Pinotta in un'ironica ed esilarante commedia, un percorso nell'universo dell'emancipazione femminile per l'uomo che ogni giorno si chiede sempre la stessa cosa: Femmina ma dove sei finita???

Se ne conoscete una vi prego..... portatela in teatro!

MERCOLEDÌ 5 MAGGIO 2004

"DUE VOLTE NATALE "

scritta e diretta da M.Falaguasta
Con la Compagnia Teatrale "Bona la Prima"

Commedia già portata in scena con successo nella stagione 2001 e dalla quale è stato tratto l'omonimo film, coprodotto da RAICINEMA. Due nipoti vengono invitati da uno zio che non vedevano da tanto tempo a trascorrere qualche giorno nel suo isolato casale di montagna. Dopo mille incertezze i due decidono di accettare l'invito dello zio e partono alla volta del casale. Giunti sul posto scoprono le stranezze dei familiari dello zio e soprattutto gli addobbi natalizi e l'immane albero che fa bella mostra di sé al centro della sala. Ricevono gli auguri di buon natale, fervono i preparativi per il cenone, peccato che ... non sia natale! E allora perché, quella strana atmosfera?!

MERCOLEDÌ 26 MAGGIO 2004

"IL TRICICLO"

Regia di Cèsar Corrales
Con la Compagnia Enter

Fernando Arrabal è uno di quei personaggi che non si possono inquadrare in nessuno stile teatrale predeterminato. Senza alcuno scrupolo si può dire che è una di quelle anime geniali quali Picasso, che sfiorano argomenti, modelli e sistemi artistici con la semplicità e la spontaneità di un bambino che sembra non accorgersi della creta che ha in mano.

E proprio di bambini-personaggi si parla nel suo grande Triciclo: quattro vite che intersecano i propri percorsi attraverso il gioco, a volte perverso, della vita, vita intesa come un non capire perché l'assoluta giustizia non possa esistere.

È una commedia esilarante che si inserisce in quel tipo di teatro "panico" che Arrabal creò dove lo spettatore vorrebbe partecipare attivamente per cambiare addirittura il finale.

TEATRO TORDINONA

Via degli Acquasparta 16 00186 Roma

MERCOLEDÌ 28 APRILE; MERCOLEDÌ 5 E 12 MAGGIO 2004

SCHEGGE D'AUTORE

UNA RASSEGNA DEDICATA AI CORTI TEATRALI

52 AUTORI CONTEMPORANEI SI SFIDANO SUL PALCOSCENICO.

SCHEGGE D'AUTORE è una rassegna competitiva di corti teatrali (la durata delle commedie deve essere inferiore ai 30 minuti) ideata da Renato Giordano che ne è il direttore artistico, giunta quest'anno alla quarta edizione.

La rassegna 2004 si svolgerà in due teatri di Roma. Il teatro Tordinona **dal 26 aprile al 16 maggio**, ed il Teatro Belli **dal 10 al 31 maggio**.

Il Festival degli atti unici di Autori italiani contemporanei è organizzato dallo **SNAD** (Sindacato Nazionale Autori drammatici) l'organismo diretto da Renato Giordano, che riunisce un numero altissimo di nostri scrittori di Teatro e dall'**ENAP**

(Ente Nazionale Assistenza e Previdenza degli Artisti) con la collaborazione del **TEATRO TOTALE**, del Comune di **MONPEO** e del Comune di Roma solo per la sezione di nuove proposte dal titolo "Sarò breve".

La Rassegna di corti teatrali Schegge d'Autore è gestita direttamente dagli Autori attraverso lo **SNAD** e partecipano a questa Edizione ben 52 autori, un numero rekord, anche se al bando di concorso hanno risposto addirittura in 208, ed è stata difficilissima la selezione.

È questo il caso unico in Italia di un Festival autogestito dagli autori per confrontarsi tra loro in una rassegna di tipo competitivo della durata totale di quasi due mesi. Una giuria prestigiosa presieduta da Franco Portone e da Turi Vasile, con, tra gli altri, Adriana Martino, Carlo Rosati, Alfio Petri e Daniela Miniucchi, designerà lo Spettacolo Vincitore, ed il miglior Autore, la migliore Attrice e Attore protagonista e non.

Gli spettacoli premiati parteciperanno ad una finalissima ancora competitiva a Monpeo in provincia di Rieti nel mese di luglio e ad un'altra serata a Battipaglia organizzata dall'Istituzione Magna Graecia per l'assegnazione del Premio Finale e saranno invitati al Festival del Teatro Italiano- Riviera d'Ulisse.

Alla sezione Nuove Proposte parteciperanno 16 autori, mentre 24 saranno in gara nella sezione ufficiale, e altri 12 nella "sarò breve". Andando in scena 4 corti al giorno, ognuno con tre giorni di repliche. Tra gli Autori partecipanti quest'anno, alcuni in concorso altri fuori concorso, segnaliamo: Luigi Lunari, Renato Giordano, Paolo Emilio Lerici, e moltissimi giovani interessanti provenienti da tutta Italia.

Nell'arco del mese e mezzo di spettacoli verrà allestito nel foyer del Teatro Tordinona una mostra di scultori iscritti all'ENAP con a tema il teatro. Invece al Teatro Belli sono previste una mostra di pittori enap e la partecipazione anche di 24 poeti, impegnati a leggere le loro composizioni, all'inizio delle serate.

MERCOLEDÌ 14 E 21 APRILE 2004

"BANGKOK"

UN VIAGGIO DA INCUBO NELLA AMMALIANTE CITTA' DEL PIACERE
di RENATO GIORDANO

Una commedia sulla pedofilia interpretata di Virginio Gazzolo.

Un impiegato modello legge nella bacheca dedicata alle iniziative del **cral** della sua azienda la proposta di un viaggio in Thailandia: Bangkok - Pucket, dieci giorni tutto compreso.

Decide di partecipare al viaggio e presto si troverà, ignaro, scaraventato nell'atmosfera bollente dei sexy show, nelle vasche scivolose dedicate ai massaggi body & body, nei localini pieni di ragazze thai in fiore, ondegianti al suono della "sanganila", il pop melodico e zuccheroso di quelle parti. E cederà a ninfette nude dal tenero sorriso consigliate dai ragazzi taxisti dei tuk tuk e a maliarde in altalena illudendosi di conquistare professioniste dell'amore. E tra serpenti velenosi resi inoffensivi e destinati ai morsi delle manguste, elefanti per turisti, spezie e brodaglie fumose a base di monkey brain, e le ragazze numerate sui costumini nei "go go" sulla Patpong road, sprofonderà nel baratro di un viaggio senza ritorno come quello di Jim Thompson il magnate della seta - scomparso un giorno nel nulla - finendo per diventare il primo pedofilo italiano incriminato al mondo... un mondo con troppi "serpenti nella pancia". IL testo "Bangkok (il serpente nella pancia)" ha vinto il Premio Calendoli-Enap 2003 e gode del patrocinio dell'Unicef. Virginio Gazzolo è il protagonista di Bangkok, l'impiegato modello trascinato nel vortice del sesso libero e facile. Accanto a lui tre ballerini Yu-lin, Annalea Antolini e Guido Silveri che ha curato anche le coreografie. In scena suona il violino Her Castriota, sovrapponendosi a delle partiture musicali create da Renato Giordano che firma anche la regia. Bangkok replica ad Aprile al Teatro Tordinona di Roma.

TEATRO VITTORIA

Piazza S.Maria Liberatrice 8/10 (Testaccio)

Mercoledì 28 aprile 2004

una produzione
TEATRO VITTORIA
ATTORI & TECNICI
Teatro stabile di interesse pubblico

I NEWYORKESI

di David Mamet, Elaine May, Woody Allen

con

| | |
|------------------|--------------------|
| Attilio Corsini | Stefano Oppedisano |
| Viviana Toniolo | Carlo Lizzani |
| Annalisa Di Nola | Stefano Messina |

traduzione di Adriana Chiesa Di Palma e Attilio Corsini
scena e costumi di Alessandro Chiti
regia di Attilio Corsini

Un caso abbastanza insolito o forse unico: tre Autori, tra i più particolari ed interessanti d'America, decidono di scrivere su uno stesso tema una pièce teatrale. Nasce un copione dalle particolarissime atmosfere: "commedie per esorcizzare la morte" (Death Defying Acts), una drammaturgia tutta ironia e cattiveria, tre storie di personaggi newyorchesi che procedono in maniera ascensionale, dai sotterranei di un kafkiano inferno di Mamet al "basso" dove vive la prostituta di Elaine May, all'attico con vista su Manhattan dove si scannano le coppie dell'alta società di Woody Allen. Un piccolo gioiello di scritture separate che riescono miracolosamente a diventare collettive, a trovare uniformità nella perfetta progressione dello svolgersi degli atti. Un avvocato con uno spiccato talento nel confondere, si trova, improvvisamente, a difendere il più importante dei suoi clienti: sé stesso. L'accusa: aver seppellito un tagliaerbe. Una arrabbiata puttana, che descrive sé stessa come una "semiprofessionista", mette a nudo il proprio cuore ad un uomo, al suo primo giorno di lavoro, che risponde alle telefonate di un centro di assistenza per suicidi di Manhattan. Intanto, a Central Park West, due civilizzate, rampanti coppie mettono in ordine le loro extraconiugali, bizantine relazioni, non con fredde analisi, ma con la canna di una pistola.

Questi sono i principali carattere de NEWYORKESI (Death Defying Acts), tre effervescenti atti unici di David Mamet, Elaine May e Woody Allen in scena da più diversi anni al Variety Arts Theatre di New York.

Ne IL COLLOQUIO (An Interview) di David Mamet, un Avvocato deve giustificare i propri comportamenti in vita. Non siamo in un tribunale, ma all'Inferno. Il Funzionario pone frammenti di domande, brevi intercalari, che spingono l'Avvocato ad una autodifesa sempre più improbabile e disperata. Satira arguta e amara del mondo legale dove la dialettica assurge sé stessa a valore assoluto componendo la realtà in tessere da mosaico per ricomporle arbitrariamente in altre verità ribaltate ed addomesticate. Quale può essere la pena eterna se non...

In HOT LINE di Elaine May, Doroty, prostituta sfortunata che si fa pagare anche con assegni a vuoto, decisa a suicidarsi, telefona ad un centro di assistenza per suicidi. Ken, il suo interlocutore, è al suo primo giorno di lavoro. Insicuro e anche irresponsabile, viene travolto dall'irruenza della donna. La comunicazione viene interrotta. Ken, ormai completamente coinvolto, cerca disperatamente di rintracciarla: ci riuscirà e....

Hot Line è una versione comico-amara riportata ai nostri giorni de La Voce Umana di Jean Cocteau.

CENTRAL PARK WEST di Woody Allen. Un appartamento dell'Upper West Side. Due coppie: Phyllis, psichiatra di successo, è sposata con Sam, avvocato di successo. Carol e Howard sono i loro migliori amici. Separazioni, tradimenti, infedeltà miserie piccole e grandi, ma, soprattutto, disperate nevrosi. Per risolvere l'intreccio, questa volta, verrà in aiuto una vecchia pistola che fa spesso cilecca, ma poi spara.... Feroce e caustica analisi dei comportamenti della "gente per bene" (tema da sempre caro ad Allen), è stata definita da Vincent Canby (critico del New York Times) un capolavoro, il miglior testo scritto per il teatro da Woody Allen.